

Johann Joachim Winckelmann

Per le notizie biografiche su Winckelmann »
 ■■■■ par. 24.3.

Tratto da: Johann Joachim Winckelmann, *Storia dell'arte dell'antichità*, a cura di F. Cicero, Rusconi, Milano 2003, in Chiara Savettieri, *Dal Neoclassicismo al Romanticismo*, Carocci, Roma 2006.

181

Nel più grande dolore si mostra la più grande bellezza

Laocoonte è una natura che soffre il massimo dolore, fatta secondo l'immagine di un uomo che tenta di raccogliere le forze coscienti del proprio spirito contro il dolore; e, mentre la sua sofferenza ne gonfia i muscoli e ne tende i nervi, lo spirito armato di forza si manifesta nella fronte aggrottata, e il petto si solleva con il respiro soffocato e con il tentativo di trattenere l'esplosione del sentimento e racchiudere in sé il dolore. Il gemito angosciato che egli trattiene e che gli tronca il respiro, stanca il suo addome e incava i fianchi, e ciò ci permette in qualche modo di giudicare il movimento degli intestini... Il suo volto esprime il lamento, ma non il grido, e i suoi occhi sono rivolti a un aiuto di natura superiore. La bocca è piena di una mestizia che si manifesta in modo pesante sul labbro inferiore abbassato; nel labbro su-

periore, che si trascina sull'altro, la mestizia si mescola al dolore che, con un moto d'indignazione per la sofferenza immeritata e indegna, arriva fino al naso, lo gonfia e si manifesta nelle narici dilatate e sollevate. Sotto la fronte, la lotta fra il dolore e la resistenza a esso è come raccolta in un punto, ed è modellata con grande sapienza: mentre infatti il dolore spinge in alto le sopracciglia, la ribellione nei suoi confronti abbassa la carne sopra all'occhio contro la palpebra superiore, al punto che l'occhio viene quasi del tutto coperto dalla carne che lo sommerge. La natura, che l'artista non ha voluto abbellire, egli ha cercato tuttavia di mostrarla più sviluppata, più tormentata e più potente: là dove c'è il dolore più grande, si mostra anche la più grande bellezza.